

# IL SAN<sup>+</sup> ANNA



Foglio settimanale della comunità

**Non sempre la cecità è una questione di diottrie (Mc. 10,46-52)**

## Più in basso di Gerico non si può

don Jacopo

**N**el vangelo di oggi, Gesù e i suoi discepoli si trovano a Gerico, nei pressi del fiume Giordano. La storica, indimenticabile Gerico, città più volte distrutta e ricostruita, città di epica memoria, le cui mura - secondo le pagine bibliche - crollarono al suono delle trombe degli assediati israeliti. Gli archeologi, se vogliamo sfogliare le pagine della storia, ritengono che Gerico e Damasco si contendano il titolo di città più antiche del mondo, la loro fondazione risalirebbe addirittura ad oltre diecimila anni prima di Cristo. La Gerico attuale, ad amministrazione Palestinese, conta circa ventimila abitanti. Ha conosciuto tanti giorni di guerra e pochi di pace e varie vicissitudini politiche, che hanno

visto alternarsi amministrazioni israeliane e palestinesi. Qualcuno negli anni Novanta pensò di trasformare Gerico nella Las Vegas di Israele o Palestina, vedete voi. Sorsero così, quasi nel deserto, alcuni grandi casinò in cemento armato, con le loro belle insegne luminose e ampie, lussuose sale da gioco, con tappeti e marmi, slot machine e altri tipici arredi dei casinò. L'idea si rivelò clamorosamente fallimentare e così questi edifici, oggi semidistrutti e abbandonati, fanno mostra di sé lungo la via, suscitando un effetto malinconico e straniante nei pellegrini diretti verso Gerusalemme e ancora di più negli abitanti di Gerico, che si ricordano ogni giorno di un grande fallimento, di un gran crollo

simile a quello delle sue antiche mura. Oggi Gerico continua ad essere situata ovviamente vicino al fiume Giordano e continua a detenere un primato che difficilmente le sarà tolto: Gerico è la città collocata più in basso di tutto il pianeta, essendo costruita a meno 280 metri rispetto al livello del mare. In poche parole: se sei a Gerico e decidi di andartene, devi iniziare a salire. Se sei a Gerico, puoi solo andare più in alto, perché se parliamo di città, andare più in basso non si può. Se vuoi proprio esagerare, puoi chiedere ad un abitante di Gerico di farti visitare la sua cantina, così ti troverai molto in basso rispetto a Genova o Milano. Però a pensarci bene non c'è bisogno di scendere nei seminterrati di Gerico, per trovarsi in basso: quante volte nella nostra vita ci sentiamo atterrati, caduti in basso, schiacciati, oppressi da un peso esistenziale che ci toglie il fiato. Sì, tutti facciamo parte del club di coloro che qualche volta nella vita sono caduti in basso. Le cause di questo sprofondamento sono articolate, complesse e antiche come la storia di Gerico, difficile dipanare la matassa, difficile dire se il destino o qualcuno ci hanno fatto lo sgambetto o se siamo caduti per conto nostro. Il vangelo di oggi però ci suggerisce di partire da una semplice constatazione, rasserrenante: se ci sentiamo in basso come a Gerico, cominciamo a dire che più in basso non possiamo cadere, quindi in qualche modo inizieremo a risalire. Gesù e i suoi discepoli - dice il vangelo di oggi - stanno partendo da Gerico, stanno risalendo, verso Gerusalemme. I discepoli pensano che sarà una salita gloriosa, che Cristo prenderà il potere e sistemerà una volta per tutte i romani, quei prepotenti. Gesù ha provato a spiegare loro che le cose non andranno

esattamente così, ma i discepoli sembrano non capire. Ed è per questo che qualcuno che non è sulla strada, che non è con loro ma ai margini, si rivolge a Gesù con più verità di coloro che camminano con lui. Non solo a volte ci sentiamo a terra, ma ci sentiamo anche ai margini, come se le onde del mare ci avessero cacciato alla periferia della storia, in compagnia dei fallimenti, degli acciacchi dell'età, della solitudine e di quant'altro sia in grado di atterrarci. E per questo non vediamo più il volto di chi ci vuol bene, non riconosciamo più nel prossimo un possibile amico, un'amica. Non è una questione di diottrie: *guardiamo*, ma non *vediamo*. Hai un nome e una storia, Timeo figlio di Bartimeo. Ma per la gente sei solo *il cieco*, anche per la gente che segue Gesù, sei solo quello che ha fatto quella cosa lì, sei quello che ha vissuto quella storia lì, sei quella che ha quella vicenda familiare lì: l'alcolista, il divorziato, la mamma di un tossico, il fallito... e quant'altro. La tua persona viene ridotta, viene ridimensionata ad un'etichetta - *il cieco* - non un nome proprio, non una storia di affetti. Che dolore quando questo accade, come ci sentiamo a terra - sprofondati fino a Gerico - quando della nostra vita si ricorda solo il male, solo gli errori, solo la fragilità, solo le difficoltà, solo gli imprevisti, solo gli incidenti. Il vangelo di oggi ci ricorda, invece, ci annuncia che da Gerico possiamo sempre risalire. Possiamo anche noi come Timeo, *balzare in piedi* e tornare a vedere tutti i colori e tutte le possibilità che ogni giorno dischiude. Possiamo anche noi rialzarci, allontanarci dal punto più basso, impegnandoci non solo a guardare, ma a vedere. Un grande miracolo, un venire alla luce che è possibile, che è alla nostra portata.

Intelligenti sono solo quelli che la pensano come noi?

# Cedri e palme

don Aurelio

Forse è accaduto anche a te di lodare e stimare quasi spontaneamente con ammirazione immediata, coloro che ti danno sempre ragione, oppure ti adulano per convenienza. Cerca, invece, di capire le ragioni di chi non la pensa come te. Nei dibattiti televisivi l'unica preoccupazione è prevaricare sull'altro, smozzicandogli la frase in bocca, senza ascoltarlo, ignorando le sue argomentazioni. Anton Cechov ha scritto: "L'intelligente ama istruirsi, lo stupido istruire". Bruce Marshall, consiglia: "Ascolta tutto quello che dice l'altro. Ascolta prima quello che dice l'altro". Il filosofo Kant citava con orgoglio il poeta latino Orazio: "Sapere aude: abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza!". Oggi ci vediamo assediati da una evidente ostentazione di ignoranza e di volgarità. Il re Salomone chiede a Dio non tanto l'intelligenza, ma la sapienza: "Un cuore docile che conosca la giustizia (1 Re 3,9)". Noi spesso crediamo di pensare, mentre in realtà organizziamo semplicemente i nostri pregiudizi. Così ironizzava Alessandro Manzoni nei "Promessi Sposi": "Con le idee donna Prassede si regolava come dicono che si deve fare con gli amici: n'aveva poche, ma a quelle poche era molto affezionata. Tra le poche, ce n'erano per disgrazia molte delle storte; e non erano quelle che le fossero meno care". Nel nostro abituale modo di pensare spesso partiamo da un pregiudizio intoccabile, che non permettiamo mai di essere scalfito dalle obiezioni e argomentazioni altrui. La Bibbia ha scelto spesso simboli vegetali per raffigurare la sapienza (cfr. Siracide cap. 24,13-19). Abbiamo certamente anche noi incontrato persone colte, ma arroganti, capaci di far cadere dall'alto la loro conoscenza, così che qualche frammento potesse essere raccolto anche dai semplici, che esse guardavano con distacco dal trono della loro intelligenza. Sono appunto i maestri-cedro, monumentali e sontuosi, inarrivabili come quelle piante. Ma per fortuna ci sono i maestri - palma, "con i datteri nei rami bassi e anche chi è piccolo può afferrarli e gustarli". Quanti maestri - palma abbiamo incontrato dalla scuola di base all'università! Grazie a loro siamo capaci di vedere più lontano, perché siamo nani sulle spalle di giganti. Quanti maestri - palma abbiamo incontrato: ci hanno testimoniato che non si insegna solo quello che si sa, ma anche quello che si è. E' proprio qui la differenza tra furbizia e sapienza. La vera sapienza ha le radici nell'umiltà: non ti porta a pensare di essere di meno, ma a non credere di essere di più. Sono più furbi che sapienti coloro che amano starsene appartati e inosservati, allo scopo di essere per questo, finalmente notati. L'arroganza umilia anche quando hai ragione, l'umiltà, invece, consolida il bene anche quando hai torto.

## **GRUPPO ASCOLTO DELLA PAROLA**

Giovedì 28 ottobre, ore 20

Riprende nella nostra parrocchia, dopo una lunga pausa, il cammino continuato della lettura del testo evangelico. Il primo incontro è previsto giovedì 28 ottobre, dalle ore 20 alle ore 21, nella sala al primo piano. Leggeremo e mediteremo sull'insegnamento di Gesù a Gerusalemme: Passione, Morte e Risurrezione. Questa ultima e intensa tappa del nostro cammino di fede, si concluderà ai primi di aprile 2022 in prossimità della Settimana Santa. Il Gruppo della Parola è nato nella nostra comunità, raccogliendo l'indicazione del cammino sinodale della Chiesa di Chiavari negli anni 2017-2018, che evidenziava la necessità di una formazione tesa alla conoscenza del Vangelo. Nasceva così il "Gruppo Ascolto della Parola" nell'ottobre 2018, con la proposta della lettura continua di "un libro della Bibbia per anno". La conoscenza e la meditazione approfondita della Parola, può far crescere la nostra fede. Accostarci alla Parola di Dio, va oltre una crescita intellettuale, seppure necessaria. Se lasciamo penetrare questa Parola anche nel nostro cuore e nel nostro quotidiano, certamente ci porterà, ed è quello che conta, ad una crescita di vita cristiana. Nel novembre 2018 iniziava la meditazione *verso per verso* del Vangelo secondo Luca, che riprendiamo, se vuoi, insieme. Gli incontri si tengono nel rispetto delle norme anti Covid 19.

### **IL SANT'ANNA SU *wozzapp***

Ricevi il foglio settimanale sul tuo telefonino, richiedilo scrivendo al numero  
cell. 3381976184

### **CATECHISMO 2021-2022**

Sul sito della parrocchia la scheda per iscriversi e info  
[www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)